

21 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Is 66, 18b-21

Dal libro del profeta Isaia.

Così dice il Signore: "Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme - dice il Signore -, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore".

Salmo

Salmo 116 (117)

Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Seconda Lettura

Eb 12, 5-7.11-13

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: "Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio". È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal

padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia.

Vangelo

Lc 13, 22-30

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Disse loro: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi".

Sulle Offerte

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo.

Dopo la Comunione

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Ingressi limitati?



Non ci stupisca il contrasto fra due immagini che oggi la liturgia ci offre per parlarci della relazione fra Dio e l'umanità. Da un lato il Signore ci parla di una **"porta stretta"** per entrare nel rapporto con Lui; dall'altro vediamo una **folla immensa** proveniente da ogni dove che entra nel Regno di Dio e siede alla sua mensa. L'accesso alla relazione di intimità con Dio è riservato a **"pochi"** (come chiede il tale del vangelo: **"sono pochi quelli che si salvano?"**) o a tutti (come sembra alludere la prima lettura di oggi)? Non ci sembri inutile questo interrogativo perché nasconde l'idea di Dio che ne abbiamo, dalla quale proviene anche l'idea dell'uomo e del suo comportamento verso Dio...

La Parola di oggi sembra dirci con grande forza che la relazione con Dio non è riservata a qualcuno in particolare e che l'ingresso nel suo Regno non ha posti limitati, neppure a coloro che Dio ha scelto (il popolo di Israele o la Chiesa...). Tutti i popoli sono chiamati ad entrare nel rapporto con Lui (proclama Isaia nella prima lettura), ma entrerà solo chi passerà per **"la porta stretta"** che Lui ci offre. Occorre quindi leggere insieme la prima lettura e il vangelo per entrare nel paradosso della salvezza di Dio!



Nella prima lettura Isaia proclama che Dio stesso va in cerca di tutti gli uomini: valica i confini di Israele per rivelarsi ad altri popoli e scegliere anche in mezzo ad essi persone che gli appartengano e lo servano: **"anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti"**. Si tratta di popoli lontani, stranieri, addirittura nemici

di Israele, che Dio riconosce come **"figli"** e, quindi, **"fratelli"** del Suo popolo e ai quali Dio invia Israele

per “annunciare la sua gloria” e “ricondurre tutti come offerta al Signore sul monte santo di Gerusalemme” (cf. Is 66,18-21).

Il respiro universale della prima lettura e delle ultime parole di Gesù nel vangelo (“Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio”) ci parlano quindi della possibilità di una relazione con Dio “aperta” a tutti.

Ed eppure il vangelo sembra dirci anche che entrare in questa relazione non è affatto facile!

C'è una “porta” da varcare, una porta “stretta” e per entrare è necessario “sforzarsi” (“sforzatevi di entrare per la porta stretta”: letteralmente: “lottate per entrare...”).

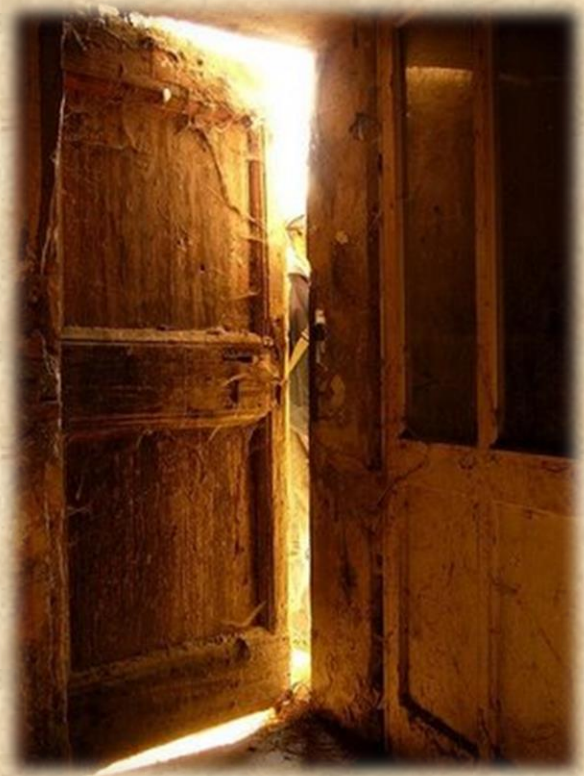
La “porta” indica sempre il passaggio da una realtà ad un'altra e in particolare nella Scrittura esprime l'apertura di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio. La “porta” è la possibilità della relazione fra Dio e l'uomo.

Chi apre questa porta? È l'uomo che bussa alla porta di Dio per entrare (come ci suggerisce l'immagine narrata da Gesù nel vangelo di oggi) oppure è Dio che sta alla porta della vita dell'uomo chiedendo di entrare (come ci suggerisce Apocalisse: “Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3,20)? Due prospettive solo apparentemente antitetiche...

La Scrittura ci dice che questa “porta” del rapporto fra Dio e l'uomo era stata “chiusa” dopo l'esperienza del peccato (cf. Gen 3,23-24), ma verrà aperta in modo definitivo (“ecco una porta era aperta nel cielo” (Ap 4,1 oppure si consideri l'immagine della Gerusalemme celeste dalle porte perennemente aperte in Ap 22,25). Gesù stesso, con la sua pasqua, è la “porta” fra il Cielo e la terra definitivamente aperta perché possa avvenire l'incontro fra Dio e l'uomo: “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato” (Gv 10,9); “ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere” (Ap 3,8).

La “porta” ora è aperta, ma Gesù stesso ci dice nel vangelo di oggi che è “stretta”. Perché è stretta? Possiamo pensare che sia “stretta” perché è **passaggio pasquale**: è ingresso nella “stretta” volontà d'amore del Padre che passa attraverso la morte e resurrezione del Figlio per entrare e conoscere l’“immensità” dell'amore di Dio. I padri della chiesa erano soliti interpretare l'immagine della “porta stretta” come la “porta stretta della croce”. Ci sono “strettoie” che la vita ci offre passando attraverso le quali impariamo ad amare in modo pasquale, lasciamo vivere la forma dell'amore di Cristo in noi... Ancora “la porta” è “stretta” perché si entra uno alla volta. Il passaggio attraverso la pasqua di Gesù assume per ciascuno di noi forme diverse e chiede a ciascuno risposte diverse. Nessuno può passare al posto nostro. Imparare l'amore pasquale di Gesù interpella la nostra personalissima risposta al suo amore.

Infine, per entrare attraverso questa “porta” è necessario “sforzarsi” (letteralmente: “lottare”). Occorre entrare in quella medesima “lotta” che sosterrà Gesù per accogliere la volontà del Padre nel Getsemani: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. (...) **Entrato nella lotta**, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra” (Lc 22,42.44). Una “lotta” “combattuta” fino al sangue (cf. Eb 12,4)! Si tratta di quel



combattimento della fede che caratterizzerà il cristiano stesso, come ben ci ricorda San Paolo: **“combatti** la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato” (1Tm 6,12); **“Per questo mi affatico e lotto**, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,29); **“Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo**, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente” (1Tm 4,10); **“Ho combattuto** la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede” (2Tm 4,7). Entrare attraverso la porta stretta del Regno esige una “lotta” (i padri del deserto parlano di “combattimento spirituale”) per imparare ad affidarsi al Signore nei passaggi angusti che spesso incontriamo nella vita, per vivere della medesima fede del Figlio che si affida al Padre nel passaggio cruciale della sua esistenza.

Quindi, chi entrerà nel Regno?

Oggi il vangelo ci dice che non basta aver fatto delle cose con Gesù per entrare: **“Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”**. Mangiare, bere, ascoltare la Sua Parola sono le azioni del cristiano ad ogni celebrazione eucaristica: non è sufficiente quindi partecipare alla mensa del Pane e della Parola che è Gesù per entrare nel Regno. A chi **“mangia”, “beve” e “ascolta”** senza che la sua vita sia trasformata da quel



Pane e da quella Parola, Gesù dice: **“non so di dove siete”**. Gesù non riconosce come suoi i discepoli che partecipano all'eucarestia senza aprirsi ai fratelli nel dono di sé: di loro Paolo afferma che **“mangiano e bevono la propria condanna”** (cf. 1Cor 11,29).

Per due volte nel vangelo di oggi Gesù dice a costoro: **“non so di dove siete”**, letteralmente **“non conosco da dove siete”**, non ne riconosce la provenienza, il luogo dove trae origine la loro vita.

La nostra vita ha sempre un'origine, scaturisce da relazioni ed eventi che ci caratterizzano e orientano i nostri passi. La nostra origine, il nostro **“da dove”** è quindi importantissimo.

Gesù stesso è stato riconosciuto o non riconosciuto per il luogo **“da dove”** veniva: **“costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”** (Gv 7,27); **“...so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado”** (Gv 8,14). L'origine, il **“da dove”** di Gesù svela chi sia Gesù e diviene il motivo della sua condanna: **“Pilato entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: “Di dove sei tu?”. Ma Gesù non gli diede risposta”** (Gv 19,9). Gesù **viene dal Padre**, dal Suo amore e tutto ciò che Lui è e fa viene dall'adesione alla Sua volontà.

Tornando al vangelo di oggi, i discepoli che busseranno alla porta del Regno non saranno riconosciuti da Gesù (**“non so di dove siete”**) se non avranno il Suo stesso **“da dove”**, se non verranno da dove Lui stesso è venuto, da quell'affidamento alla volontà del Padre, oggetto della **“lotta”** di Gesù.

Per questo nell'Apocalisse uno degli anziani, vedendo la moltitudine dei salvati, di coloro che sono entrati nel regno, chiede: **“Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?”** (Ap 7,13); E Giovanni risponde: **“Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro”** (Ap 7,14-15). Il

loro “da dove” li fa riconoscere come salvati: “vengono **dalla grande tribolazione**”, sono passati attraverso la “porta stretta” della partecipazione al mistero pasquale di Gesù.

Di loro il Signore può dire: “li conosco”.

Perché chi ha vissuto nell’amore, colui che “viene” dall’amore pasquale di Gesù “è da lui conosciuto” (1Cor 8,3).

Di qui comprendiamo che una folla immensa sta entrando per la porta stretta dell’amore pasquale di Gesù, anche se molti non hanno consapevolezza che l’amore vissuto “viene da” Lui. Costoro entreranno e “conosceranno Dio, come anche loro sono stati da lui conosciuti” (cf. 1Cor 13,12).

E anche noi, accogliendo la Parola di questa domenica, ci auguriamo di far parte di questa folla immensa...